



# Il Sampierese



Foglio di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba  
a cura del Centro Culturale "Le Macinelle" di S. Piero in Campo.  
*"Facciamoci sentire per non farci seppellire"*

Omaggio

Anno XIV, Num. 9 – Settembre 2017

## Editoriale

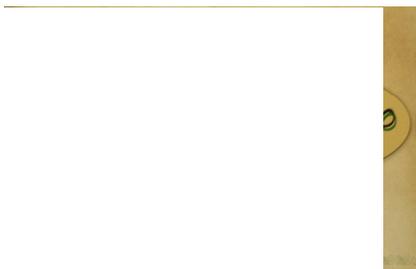
L'Estae distrae con le sue splendide giornate l'occhio del visitatore o almeno ne rende più tollerante l'atteggiamento e predispone ad allontanare le critiche che lasciano, fortunatamente, il passo al godimento delle meraviglie di cui vogliono godere concentrate spesso in un limitato lasso di tempo che è quello delle Vacanze. Noi, però, vorremmo offrire ai nostri ospiti, e non solo, l'aspetto migliore dei nostri luoghi che, essendo dotati di naturale bellezza, gradiremmo non fossero deturpati dalla non curanza e dalla sciatteria. L'interesse di chi amministra si rivolge principalmente alle spiagge considerate più importanti del nostro Comune e di maggior richiamo e attrattiva: Marina di Campo, Cavoli, Fetovaia, Seccheto e noi condividiamo l'impegno e la diligenza profusa nel tenere queste località in ordine e presentarle al meglio. Ma che ne è della spiaggia del Colle di Palombaia, storica e tradizionale spiaggia dei Sampieresi rimasta l'unica dopo che siamo stati depredati negli anni di quella di Cavoli? Dobbiamo denunciarne l'abbandono da quando il rimpianto bagnino Bruno l'ha dovuta abbandonare per il colpevole mancato supporto negatogli dall'istituzione che l'ha costretto a migrare a Fetovaia. Appena si arriva al bivio del Colle salta agli occhi lo squallore della rotonda che anziché presentarsi come una verde aiuola è un ammasso di seccume mentre i pali che dovrebbero sostenere cartelli indicativi direzionali sono abbandonati, inclinati o addirittura adagiati nel fossetto laterale della strada (vedi quello dell'ATM). Non parliamo poi della scalinata (208 scalini) ricoperti da un pericoloso strato di aghi di pino secchi che ricoprono qua e là molteplici eiezioni canine (almeno si spera) abbandonate da padroni ineducati e spregiosi del prossimo. Lungo la scalinata aggettano rami di pino secchi e un tratto di rete usurata dalla ruggine accasciata pericolosamente da un lato lasciando un tratto libero da cui liberamente fuoriescono cani della villa accanto latranti e spesso minacciosi nei confronti dei passanti. Sulla spiaggia poi mancano cestini per la raccolta di rifiuti, mentre cani di varia stazza corrono liberamente defecando un po' dappertutto sotto lo sguardo incurante dei padroni. Il Comune si è limitato a porre, pilatescamente, un cartello con il quale avvisa i bagnanti di declinare, ogni responsabilità per eventuali incidenti mancando una sorveglianza costante quale era in passato assicurata dal bagnino. Alcune di queste mancanze non sono attribuibili al Comune ma è comunque compito suo garantire il decoro del suo territorio e rilevando ciò che noi denunciavamo dovrebbero ingiungere ai privati, alla Provincia, alle aziende come l'ATM il ripristino e il controllo dell'ordine di loro spettanza. Noi comprendiamo le difficoltà di un'Amministrazione di recentissimo insediamento ma ci sentiamo comunque tenuti a denunciare distorsioni e mancanze a fini costruttivi e siamo certi che il nostro appello verrà presto recepito anche se la stagione turistica, che ci auguriamo ancora lunga, sta volgendo verso il suo epilogo.





Quella di quest'anno è stata un'Estate Sampierese molto vivace, forse la più vivace di sempre. Grazie al Centro Culturale "Le Macinelle" quasi ogni sera abbiamo potuto godere di eventi dal carattere elegante e mai rumoroso. Forse alcuni, o forse molti, avrebbero gradito manifestazioni di maggiore impatto sulle aspettative popolari, come quelli che si offrono al turismo un po' più proletario e chiassoso tipo quello di Marina di Campo o di Cavoli. Per fortuna il nostro territorio è abbastanza vario e chi vuole, a distanza di pochissimi chilometri tra loro, può scegliere a seconda dei propri gusti. Noi, come sempre, preferiamo l'eleganza della nostra piazza della Chiesa e i suoi toni pacati e sommessi, talora interrotti dallo schiamazzo di bimbi e ragazzi quasi mai, a dire il vero, irriverenti, forse anche talvolta simpatici e indice di amabile vitalità. Protagonista è stato l'insostituibile Lello Tranchida che a capo del gruppo astrofili di San Piero ha costellato, è proprio il caso di dire, le nostre serate con incontri e conferenze affascinanti, oltre che interessanti, su temi di astronomia, che ci ha insegnato a leggere il cielo stellato con i suoi pianeti (particolarmente Giove e Saturno con i suoi satelliti) e le sue costellazioni sia con l'ausilio del telescopio che a occhio nudo. Da Lui siamo stati guidati all'osservazione delle stelle cadenti dal Piazzale dell'Astronomia di San Piero, quella del 12 Agosto, in una serata resa insolitamente tersa da un piacevole maestrale che ha interrotto il caldo torrido delle giornate precedenti. Sempre in questo stesso ambito è stata di grande interesse la conferenza che l'ing. Marco Righetti, grande appassionato e profondo conoscitore di astronomia, ha tenuto in piazza di

Chiesa venerdì 11 sullo scabroso tema della nascita dell'Universo. Conferenza che ha affascinato un pubblico profano per la fluidità discorsiva del relatore ma che è stata disturbata da un freddo pungente per la tramontana, insorta improvvisamente e in maniera imprevedibile, e da defaillances del microfono. Ricordiamo il grande richiamo che hanno esercitato le passeggiate in notturna: quella ormai tradizionale ai Sassi Ritti dell'8 Agosto in una serata rischiarata dal plenilunio e quella del 18 Agosto al Sasso in una notte invece buia ma con un cielo meravigliosamente stellato. E che dire poi della serata di poesia e musica di cui si è goduto in San Niccolò dove due musicisti elvetico-argentini hanno deliziato le nostre orecchie con melodie classiche facendo vibrare le corde dei loro strumenti (il violino di Oscar Garcia e violoncello di Graciela Garcia Svidky) con note di musica classica. Tutti questi eventi hanno goduto di un apprezzabile successo, e ancora una volta è giusto ricordare che il merito dell'organizzazione va ascritto e riconosciuto al nostro Centro Culturale che, pur dibattendosi in difficoltà economiche, riesce sempre a offrire ai Sampieresi e ai turisti che ci onorano della loro presenza, un programma estivo di tutto rispetto. Per ovviare alla cronica carenza di sovvenzioni economiche *Le Macinelle* ha appunto creato la *Card* di cui abbiamo già ampiamente parlato in precedenza, cui hanno risposto molti che con gradita sensibilità hanno apprezzato il nostro impegno. Purtroppo non sono mancate critiche, spesso anche gratuite, di chi riesce sempre a leggere, in maniera errata, tra le righe ma che mai si è degnato di offrire un apporto costruttivo.





## CAP. X

## LA FEDELISSIMA OTRANTO

*Venner certi animali orrendi e strani  
Di specie sopra ogni altra ossosa e dura;  
Gli occhi nel petto avean, fibre per mani,  
Il tergo risplendente per natura,  
Curve branche, otto piè, doppia testa,  
Obliquo il camminar, d'osso la vesta.  
Granchi, detti son essi...*



Il cardinale Niccolò Cusano rimuginava tra sé e sé questi famosi versi omerici, tratti dalla *Batracomiomachia*, un poemetto giocoso, parodia dell'epica eroica, nel quale si narra una guerra combattuta tra topi e rane, vinta inizialmente dai topi e poi dalle rane, grazie all'intervento miracoloso, perché voluto direttamente da Giove, dei granchi. L'attribuzione è incerta, ma la tradizione vuole che sia stato proprio il grande Omero a comporlo per distrarsi un po' dopo la faticosa stesura dei suoi impegnativi capolavori: l'*Iliade* e l'*Odissea*. Questi versi il cardinale li rimuginava pensando al suo cognome Krebs che, in tedesco, vuol dire granchio e lo facevano sentire, in base al vecchio detto *Nomen Omen* (nel nome si nasconde il presagio di tutta una vita), predestinato a guerreggiare per volontà di Dio contro i prevaricatori di turno. In particolare, gli erano venuti in mente gli scontri durissimi con Sigismondo d'Austria che, da Innsbruck, voleva comandare anche sul Sud Tirolo o Alto Adige e liquidare una volta per tutte il principato vescovile di Bressanone, alla cui indipendenza invece il Cusano ci teneva come alla propria vita. E poi, come se non bastasse, se l'era dovuta vedere anche con una monaca, tale Varena von Stuben, badessa del monastero di Castel Badia presso Brunico, che aveva aizzato contro di lui una ristretta ma influente cerchia di nobili ribelli, in combutta con Sigismondo, e contro tutti questi nemici non aveva esitato a usare l'arma della scomunica. Infine, i Turchi, la sua preoccupazione principale, che nel 1453 avevano espugnato Costantinopoli, ponendo definitivamente fine all'ultima vestigia dell'Impero Romano d'Oriente, e che si preparavano a ben altre imprese, ancora più clamorose e pericolose per la Cristianità. Tant'è vero che la morte lo colse l'11 agosto del 1464 proprio mentre era diretto da Roma ad Ancona, per

raccogliere le truppe disperse nell'Italia centrale e convogliarle all'imbarco, assecondando così la volontà del suo vecchio amico umanista Enea Silvio Piccolomini, diventato Papa col nome di Pio II, il quale aveva bandito una crociata per scongiurare il peggio. Il corpo del Cusano verrà sepolto in San Pietro in Vincoli, che ne conserva tuttora il monumento funebre, mentre il cuore, per sua espressa volontà, verrà traslato a Cues e sepolto nella cappella dell'Ospizio per i poveri, da lui stesso fondato sin dal 1458. Tornando a quella mattina in cui la mente dell'alto prelato vagava errabonda, e un po' malinconica, sulla scia dei sopracitati versi, accadde che venne a trovarlo, come spesso succedeva, frate Angelico, alias Doctor Apùlicus, il quale sollevò una *quaestio* e poi sostenne una dotta *disputatio* con lui intorno al pensiero di Meister Eckhart. Non era la prima volta che l'attenzione dei due si concentrava su questo singolare personaggio della vita culturale e religiosa della Germania del XIII-XIV secolo.

- Come si fa a resistere al fascino dell'*Ipse Deus est esse existentibus*? Chiese con aria misticheggiante il cardinale.

- Gli è che— rispose con aria raziocinante frate Angelico— Meister Eckhart parte da un parmenidismo di stampo neoplatonico che ben si adatta all'atmosfera di sincretismo dei nostri tempi, che anche lei eminenza ha contribuito ad alimentare con la sua teoria apofatica, quella che sostiene l'impossibilità della conoscenza di Dio e dei suoi attributi e che contraddice la teoria catafatica di San Tommaso d'Aquino, secondo la quale è invece possibile la conoscibilità dell'esistenza di Dio e dei nomi divini. Se la ragione umana non può dire nulla di preciso e inequivocabile sul conto di Dio, allora ogni sua interpretazione è lecita e la caduta nel sincretismo, cioè nella confusione tra le diverse

religioni, è inevitabile. In particolare, in questo caso, si corre il rischio di coinvolgere Dio nel divenire del mondo, sia per quanto riguarda i processi naturali sia per quanto riguarda il divenire storico, vanificando così la debita distinzione tra Dio e il mondo.

- Ma è proprio questo il fine della mia speculazione filosofica – replicò il Cusano – quello di ridurre le distanze tra Dio e il mondo, in modo da far sentire Dio in noi e noi in Dio e partecipare di una vita più grande che è sì la nostra, ma solo a condizione che non sia esclusivamente la nostra. Senza l'intima comunione con Dio siamo nulla, foglie al vento, tralci secchi che non portano frutto e quindi destinati ad essere tagliati e bruciati.

- La comunione con Dio è fondamentale, ma essa passa attraverso i sacramenti e non le fumisterie del linguaggio pseudofilosofico. Alla filosofia spetta piuttosto il compito di definire correttamente il rapporto del mondo con Dio attraverso la distinzione in ciascun ente dell'essenza dall'esistenza, intesa, quest'ultima, non come un qualcosa di puramente accidentale, ma come la perfezione dell'*esse ut actus essendi*, cioè la partecipazione a quell'Essere per essenza, e non per partecipazione, che è Dio stesso. In questo modo è possibile anche inverare la concezione dell'essere parmenidea, sottraendola alla sua interpretazione neoplatonica che tende ad assorbire nell'Uno-tutto ogni singola determinazione del reale. Detto in altre parole, Dio e il mondo devono rimanere ciascuno al loro posto e avere connotazioni diverse, perché l'uno è il Creatore mentre l'altro è il creato, l'uno è l'Essere per essenza mentre l'altro ha l'essere per partecipazione. Viceversa si rischia davvero di fare del problema del male un problema insolubile ovvero la prova schiacciante della non esistenza di Dio, perché se Dio e il mondo si compenetrano, come succede nel panteismo o nel panenteismo, che è solo una forma diminuita di panteismo, e Dio è in tutte le cose e tutte le cose sono in Dio, *unde malum?* Se noi invece distinguiamo nettamente i due livelli, quello mondano e quello divino, possiamo anche separare con altrettanta nettezza le responsabilità di entrambi riguardo all'esistenza del male nel mondo: Dio lo permette e non lo vuole, l'uomo spesso, ahimé, lo vuole e lo fa e, infine, la natura lo produce senza volerlo in virtù delle cause seconde. Su queste ultime, come sulla volontà umana, Dio può intervenire liberamente, con o senza l'intercessione della Madonna e dei Santi, modificando il corso naturale degli eventi e toccando il cuore dei malvagi, ma questa è l'eccezione non la regola. Chi dice che

“non si muove foglia che Dio non voglia” dice una grande sciocchezza, anche se a Dio non sfugge nulla, neanche il movimento di una qualsiasi foglia, ma la foglia la muove il vento e il vento fa parte a sua volta di una lunghissima catena di eventi causali e casuali che rispondono, di solito, a una loro logica intrinseca che è quella propria delle cause seconde, le quali solo indirettamente sono riconducibili a Dio causa prima. Il cardinale rimase sorpreso più del solito dalla cogente argomentazione del suo interlocutore e si chiuse in un meditabondo silenzio. Intanto, però, si andavano preparando, in Italia e nel mondo, eventi sconvolgenti che deflagarono dopo la morte del Cusano e avrebbero forse, il condizionale è d'obbligo, spento la vita del Doctor Apùlicus. Mentre il Papa Sisto IV muoveva guerra ora contro Firenze ora contro Venezia per risibili ragioni di controllo territoriale, mentre il re di Napoli Ferdinando d'Aragona combatteva contro il pretendente al trono Giovanni d'Angiò e contro i baroni ribelli, mentre l'imperatore Federico III d'Asburgo era totalmente assorbito dalla sua ambiziosa politica matrimoniale (riuscirà a concludere il matrimonio di suo figlio Massimiliano con Maria di Borgogna, gettando le basi dell'impero di Carlo V, quello “sul quale non tramonta mai il sole”), mentre il re di Francia Carlo VIII si preparava a calare in Italia per mettere un angioino al posto dell'aragonese sul trono di Napoli, Maometto II, dopo aver conquistato Costantinopoli, avanzava minaccioso verso Occidente, senza incontrare significative resistenze, a parte l'eroica difesa dell'isola di Rodi da parte dei Cavalieri di Malta e dell'Albania da parte di Giorgio Scanderbeg. La prima ebbe successo, ma la seconda no. Pertanto, l'obbiettivo di colpire l'Italia divenne sempre più probabile e verosimile, finché il 28 luglio 1480, al largo di Otranto, non comparve una agguerritissima flotta turca, in grado di sbarcare in poche ore migliaia di uomini: e fu subito guerra! Gli otrantini opposero una strenua resistenza, difendendosi con le unghie con i denti (armi ne avevano poche e, soprattutto, mancavano le munizioni per i cannoni piazzati sulle mura della città) riuscirono a ritardare per giorni e giorni l'irruzione in città dei feroci assalitori. Un così grande coraggio aveva però una ragione ben precisa, perché nella cattedrale della loro città era custodita una testimonianza artistica, storica e soprattutto religiosa d'incommensurabile valore: il più grande, il più bello e il più misterioso mosaico del mondo posto a mo' di pavimento nella cattedrale dedicata a

Santa Maria Annunziata. In esso, il monaco Pantaleone del vicino Monastero di San Nicola di Casole aveva rappresentato ai tempi della dominazione normanna, quindi intorno al XII secolo, l'*Albero della Vita*, coronandolo di immagini sacre tratte dall'Antico e dal Nuovo Testamento, pregne di significati edificanti che avevano per generazioni e generazioni educato e forgiato gli abitanti di Otranto, infondendo loro una fede cristiana tanto tenace quanto profonda. Le richieste di aiuto prontamente inviate a Napoli e a Roma non sortirono, almeno in tempi brevi, l'effetto desiderato e pertanto la caduta della città fu inevitabile. Ciò che si sarebbe potuta evitare era invece la strage di ottocento civili, ai quali sarebbe bastata una semplice abiura della loro fede cristiana per salvarsi da morte sicura. Eppure nessuno demorse e tutti seguirono l'esempio luminoso di un loro concittadino, Mastr'Antonio Primaldo, che così li arringò: "Fratelli miei hor, che havete inteso la volontà del Bassà, ed il parlar di questo turco, qual è che noi vogliamo rineghiare la fede di Christo benedetto, e così voi priego per amor suo, che intrepidamente e senza paura vogliamo morire per amor di Christo, siccome la Maestà sua volle morire per noi, et in segno della Santa Confessione ci vogliamo cercar perdono l'un con l'altro, et in segno della comunione baciare il terreno, avvertendovi che S. Lorenzo glorioso fu huomo, come noi altri, e per amor di Christo il fuoco li fu allegrezza, e non l'intese, e né tampoco l'intese la sua persona e vogliamo fratelli miei morire per la Santa Fede ed acquistar la gloria nella vita eterna..." E fu così che ottocento martiri salentini affrontarono la morte per non rinnegare la loro Fede. Le cronache

dicono che il busto di questo Mastr'Antonio rimase in piedi dopo la decapitazione fin quando non fu decapitato anche l'ultimo dei suoi concittadini. Il Papa Sisto IV descrisse la strage in maniera non meno colorita, soffermandosi soprattutto sulla tragica sorte dell'Arcivescovo di Otranto: "Dopo aver in parte uccisi, in parte assoggettati a durissima schiavitù gli uomini, stuprate le matrone, rapite le vergini, profanate le cose sacre... hanno troncato in due con una sega di legno quel sant'uomo di Stefano arcivescovo di Otranto, vecchio ormai decrepito e alla fine dei suoi giorni che, in abito pontificale, distribuendo il corpo di N. S. Gesù Cristo processionalmente, pregava umilmente coi suoi canonici e altri sacerdoti e chierici per la difesa della città e la salvezza dei suoi abitanti". E frate Angelico, vi chiederete cari lettori, come la prese? Purtroppo, sul suo diario, dal quale ho tratto tutte queste storie che lo riguardano, non ho trovato nulla, però c'è un indizio interessante: le ultime righe da lui scritte il 10 giugno del 1480 ci dicono che si era da poco messo in viaggio verso la sua città natale, perché desideroso di visitare la biblioteca del Monastero di San Nicola di Casale, dove erano da poco giunti dei monaci basiliani, cioè greci, portando seco preziosissimi manoscritti greci e latini che avrebbe tanto voluto consultare. Sta di fatto che questo antico e prestigioso edificio risulta essere tra quelli presi di mira dall'orda distruggitrice. Probabile, perciò, che sia stato vittima anche lui di questi tragici eventi e che abbia pagato col sangue la fedeltà non a un semplice ideale ma a una persona: Nostro Signore Gesù Cristo, al quale raccomandiamo, naturalmente, la sua nobile anima.

*Per approfondire la parte filosofica, consiglio la lettura, non facile, di CORNELIO FABRO, Partecipazione e causalità (Opere complete, EDIVI, Segni 2010) e, per la parte storica, rimando all'opera di ANTONIO SARACINO, Otranto baluardo dell'Occidente cristiano (Edizioni CIAS, Roma 1981). Buona lettura!*

## *Settembre e le sue storie*

- *4 Settembre 1260: Farinata degli Uberti sconfigge a Montaperti i Guelfi*
- *5 Settembre 476: fine dell'Impero Romano d'Occidente*
- *7 Settembre 1860: Spedizione dei Mille: Garibaldi entra a Napoli*
- *8 Settembre 1943: II° guerra mondiale - è reso noto l'armistizio fra Italia e Alleati*
- *13 Settembre 1321: muore Dante Alighieri*

## SAN PIERO FUTURO BORGHO D'ITALIA? (L.Martorella)

L'attuale ministro dei beni culturali Dario Franceschini nel mese di Maggio del 2015 ha pubblicato un bellissimo libro di ben 820 pagine edito dalla S.O.C. Editrice Romana intitolato "I Borghi più belli d'Italia" dove vengono riportati, per ogni singolo borgo, foto, storia del paese, attrazioni turistiche, tradizioni culinarie locali e altri piccoli particolari molto interessanti. Il ministro Franceschini, parlando della Toscana e dell'Elba in particolare, ha affermato che anche alcuni paesi della nostra Isola avrebbero i requisiti per essere annoverati tra i borghi più belli d'Italia. Sul giornale locale "L'Elbano" del Gennaio scorso, in un'intervista condotta alla nostra emittente televisiva "Tele Elba" il Direttore ha specificato i tre paesi dell'Elba in concorso: Capoliveri, San Piero in Campo e Marciana. Sappiamo molto bene quanto Capoliveri sia attivo e noto per le feste dell'Innamorata, quella dell'Uva, quelle in costume medioevale e altro. Marciana è nota per i suoi premi culturali, presentazioni di libri, per la valorizzazione delle loro fortezze, oltre che del paese. E il nostro San Piero? L'attenzione e l'elogio principale va al Museo dei Minerali, agli organizzatori delle sagre culinarie ma anche, e in particolare, al nostro Circolo Culturale "Le Macinelle" che riesce a organizzare, in mezzo a mille difficoltà, eventi di qualità che richiamano a San Piero l'attenzione di molti turisti e a redigere con continuità e puntualità "Il Sampierese" su cui oggi mi pregio di scrivere queste righe. A San Piero mancano, purtroppo, tante altre

cose e l'elenco delle carenze è lungo. Vorrei fare un piccolo passo indietro, all'anno 2002, all'allora amministrazione comunale, da cui la nostra concittadina Claudia Danesi fu incaricata di redigere un libretto a scopo divulgativo turistico, che fu edito sia in italiano che in tedesco, corredato di una cartina del nostro Comune e di un DVD; non so dove siano reperibili ma la loro distribuzione, che sarebbe dovuta essere gratuita, non è mai stata eseguita. Mi piacerebbe elencare alcune cose di cui il Paese abbisogna per aspirare a entrare nel novero dei Borghi più belli d'Italia. Il nostro Campanile che ha perso in più punti la calce di finitura lasciando a nudo la pietra della struttura, la sua facciata dove è posizionato l'orologio; gli intonaci caduti hanno quasi raggiunto il quadrante e i numeri dell'orologio che furono restaurati circa 40 anni fa dal nostro compaesano Umbertino detto Picasso in virtù della sua professione di imbianchino. La competenza del restauro del campanile spetta, presumo, alla parrocchia o alla Diocesi, ma esso è pur sempre patrimonio dell'intero Paese. Il problema del cimitero è una questione scottante da affrontare in tempi rapidi e definitivi. Il giardino circostante l'ambulatorio ha raggiunto il suo massimo look grazie a una famiglia che abita l'appartamento di sopra. Infine, consentitemi, il pinacchiotto nato e cresciuto sopra il tetto de Le Vasche che, nonostante la siccità di quest'estate abbia seccato molte piante nei nostri boschi, ha resistito magnificamente all'arsura ed è ancora lì più verde e vegeto che mai.

## Cucina elbana (Luigi Martorella)

### MINESTRA DI GRANCHI O FAVOLLI



D a ragazzo capitava che i miei genitori o i miei nonni mi portassero a Seccheto a trovare gli zii a piedi passando per Castancoli, generalmente tra fine Primavera e inizio Estate. Zii e cugini mi portavano, la sera dopo cena, sugli scogli con l'ausilio di una lampada a carburo in mano a cercare granchi o favolli e anche qualche bella granita che, dicevano, dava più gusto al sugo. Per preparare una bella minestra il giorno successivo la pesca eccone il procedimento: dopo aver passato il pescato molto velocemente sotto l'acqua per almeno due ore, bisognava lasciarlo a bagno nel latte (non era facile reperire il latte se non disponevi di più d'una capra o d'una pecora perché con il sopraggiungere del caldo questi animali non ne producono più, così che spesso era ½ latte e ½ acqua). In una pentola in acqua non troppo abbondante e salata al punto giusto si aggiungevano dei pomodori pelati privati dei semi, cipolle e carote tagliate a tocchetti, due spicchi d'aglio, chiodi di garofano, qualche grano di pepe e, a cottura ultimata, si passava tutto al setaccio o al passatutto, si aggiungevano olio e vino bianco in parti di due d'olio e una di vino, si portava a ebollizione e si aggiungevano i granchi e il resto che dovevano cuocere per circa 30 minuti a fuoco basso (allora esisteva il fornello a carbone) facendo attenzione ad aggiungere poca acqua se la minestra rassodava. A cottura ultimata si facevano le porzioni nei piatti fondi, aggiungendo i granchi e una o due fette di pane tostato e, ... *Buon Appetito!* Il vino era un bel biancone lasciato a rinfrescare nell'acqua del pozzo per tutta la mattina.



abitazione campese, il nostro  
nostre sentite condoglianze alla  
osa famiglia.

Campo, è venuto alla luce Elia  
della mamma Giulia Gadani e  
nostro nuovo compaesano con  
abbracciamo i genitori con un  
ni materni Donatella e Mario.

me da tradizione, dal Centro  
do un numero di persone mai  
besso "Quartiere Latino".

te d'onore Adriano Pierulivo,  
RE ARMONIA"

serata del 14 Luglio scorso dal  
Milano e Direttore del nostro  
glio Umberto, con rinnovato  
chitosi di recente di una nuova  
nte orgogliosi di appartenere a  
ra chissà quali e quanti tesori  
semplicemente SPLENDIDO,  
) dell'intera ISOLA d'ELBA,  
ora persone che si ostinano a  
ome inutile. È un gioiello che  
resenta un richiamo di natura  
e lo propone all'interesse di  
e tutti quei doni meravigliosi

*Dolce come l'annunzio della Primavera; impetuoso come il Libeccio; incendiato come i tramonti a Livorno; pieno di malinconia come le albe settembrine.*



La nostra compaesana Maria Antonietta Izzo il 17 Agosto scorso ha dato alla luce una splendida bambina che si chiama Caterina per la sua gioia e del babbo David Giacomelli. Nel complimentarci con i genitori auguriamo a Caterina una lunga vita tinta di rosa, ricca di serenità e di soddisfazioni. Ci uniamo, con i migliori auguri e complimenti, alla gioia dei nonni materni Donatella e Gerardo, a quella dei nonni paterni Marisa e Lido, a quello delle bisnonne Imperia e Antonietta e del prozio materno prof. Pier Luigi Petri, della zia materna Angela e degli zii paterni Annie e Daniel.

*"Che ti move, o omo, ad abbandonare le proprie tue abitudini delle città, lasciare li parenti e li amici ed andare in lochi campestri per monti e per valli, se non la naturale bellezza del mondo?" (Leonardo da Vinci).*

Facendo seguito alla tradizionale passeggiata di interesse archeologico dell'8 Agosto scorso, che si è svolta sotto un suggestivo plenilunio, nella serata di Giovedì 18 Agosto si sono ritrovate in Piazza della Chiesa a San Piero in Campo alle 21,30 circa 150 persone, munite di adatte calzature e di torcia, per una passeggiata notturna nel fantastico scenario del sito archeologico del Sasso in una notte dal cielo stellato e senza luna. È quanto ha organizzato il circolo *le Macinelle*, d'intesa con la guida ambientale Francesca Anselmi con il supporto qualificato per esperienza e conoscenza locale dell'ing. Fausto Carpinacci. L'avventura per raggiungere il sito archeologico si è svolta in una serata dai contorni chiarissimi dove un silenzioso cielo stellato ha parlato delle sue immense meraviglie, favorito dall'assenza della luna. Il Sasso è un'enorme massa rocciosa dalla cui sommità si può spaziare su un arco di orizzonte che va dal monte Argentario alla Corsica. Vi si possono osservare evidenti tracce di fondazioni che lasciano supporre la presenza di una torre di avvistamento. Nel suggestivo luogo gli escursionisti sono stati accolti dai sussurri poetici del maestro e poeta Adriano Pierulivo accompagnato dal poeta nostrale Angelo Mazzei e subito dopo Daniela Soria ha cantato alcuni stornelli popolari elbani; di seguito Francesca Anselmi ha parlato degli aspetti naturalistici e storici del luogo. Non solo. Angelo Lello Tranchida, esperto astrofilo, ha spiegato, con la consueta semplicità e chiarezza, del Triangolo estivo che domina il cielo di questo mese, dalla via Lattea che attraversa il cielo, salutando le costellazioni della Vergine e del Leone che abbandonano il cielo estivo per far posto alle costellazioni da Cassiopea a Pegaso con Andromeda.

#### INSEDIAMENTO SUBAPPENNINICO DEL SASSO

La località Il Sasso fu sede di un insediamento dell'Età del Bronzo, riferibile alla cosiddetta cultura subappenninica (1100-900 a.C.). Queste genti, che costellarono di piccoli villaggi il Massiccio del monte Capanne, erano dedite alla pastorizia e alla tessitura; alcuni rinvenimenti (pietre laviche, ossidiana sarda) confermerebbero tuttavia scambi commerciali con la penisola italiana e le isole maggiori. Le strutture abitative erano rappresentate da capanne a pianta ellittica con copertura di frasche intonacata con argilla; spesso, comunque, venivano utilizzati ripari naturali adattati con piccoli muretti. Tutti i siti hanno restituito frammenti ceramici dal caratteristico impasto grossolano, appartenenti a vasellame di uso domestico. Dal sito del Sasso era possibile comunicare visivamente con gli altri abitati della zona, secondo una strategia riscontrata in tutti gli insediamenti subappenninici dell'Elba occidentale.



Il 13 Agosto 1999 nascevano a San Piero, evento eccezionale, tre gemelli: Azzurra, Andrea e Lorenzo Anella a rallietare la vita della mamma Laura e del babbo Armando. Il 13 Agosto di quest'anno i 3 gemelli hanno festeggiato il loro 18° anno e il raggiungimento quindi della maggioretà in una festa familiare con i nonni materni Lia e Alberto, quelli paterni Pasqualina e Silvio, cugini e zii, il fratello minore Tommaso e il prozio paterno, il reverendo don Getulio.

chiesa gremita di spettatori  
5° edizione musicale  
in ante e aldilà delle più rosee

della Madonna del Carmelo.  
erale dell'Estate scioglie tutti i  
orizzonte fa brillare l'intonaco  
piccola piazza di ciottoli chiari.



Associazione



S. Annunziata e S.S. Addolorata  
S. Piero in Campo

## Oltre L'Accolta

Il Sampierese VII/2017



Vivace la vita estiva nella piacevole atmosfera del bel paese di Sant'Ilario dove il Centro Ricreativo, culturale e sportivo santilariese ha organizzato una mostra dal titolo "Come Eravamo" dove, oltre a foto relative agli anni passati a partire dall'immediato dopoguerra, sono stati esposti vecchi strumenti del duro lavoro delle cave e dei campi e pregiati manufatti e ricami femminili.

Il 15 Agosto, nella piazza della Fonte, nello spazio antistante il Campo Sportivo, si è svolta la tradizionale "Festa de li Bamboli" dove si è dato sfogo a simpatiche forme di competizione tra numerosi bambini provenienti un po' dappertutto.

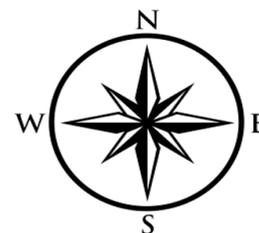
Un buon successo ha riscosso anche il Karaoke che si è tenuto qualche sera dopo il Ferragosto.

## La Voce del Porto...

Il Sampierese IX/17



Il 18 Agosto scorso è mancata all'affetto dei suoi cari, all'età di 70 anni, la nostra carissima amica e concittadina campese Donatella Cocchi nei Baldacci, ex insegnante alle scuole elementari di Marina di Campo. Ci uniamo con sincero cordoglio al dolore del marito Pier Luigi, dei figli Alessandro e Massimo, a quello della sorella Anna e di tutta la sua intera famiglia.



## I CANI DI SAN PIERO

Venti piccoli ritratti

**N**ei tristi giorni che seguirono la morte del nostro amatissimo cane Maga mi è tornato in mente un poster che avevo fatto nel 1998 con le fotografie di quella ventina di cani che in quegli anni circolava a San Piero. Non vive più nessuno di loro. La loro vita è più breve della nostra Maga è morta nel suo quattordicesimo anno. Il primo che ricordo bene, e forse il più longevo, era ATTILA, il bassotto di Antenore. Attila si metteva in mezzo alla strada e dovevo uscire dalla macchina per chiedergli con gentilezza di lasciarmi passare. Abitava vicino, come anche AI, il Terranova nero che stava imparando il salvataggio in mare, e ANDREJ, il levriero Borsoi, che maestoso sostava davanti al suo portone nei vicinati ma dopo, con i suoi padroni, si trasferì a Marciana Marina. Non ricordo tutti, e non ricordo i nomi di tutti i proprietari, ma ora il vecchio manifesto me li richiama, perfino in un sommario ordine alfabetico. Nel bel mezzo del poster sorride HENRY, il Scottish Highlander bianco della mia amica Gabriella di Sant'Ilario, sì, anche Henry, perché Henry veniva spesso per le lunghe passeggiate che in quei tempi facevamo insieme all'amica olandese Christine che allora abitava alla Vallicella con la sua indimenticabile TOSCA, Bouvier des Flandres, signorilmente portata al guinzaglio dall'elegantissima Christine che ora abita alla Grotta degli Alzi insieme, oramai già a un secondo successore di Tosca. Di MAIA, Cocherino biondo, mi sembra ricordare la padrona, ora senza cane, come molti di noi che temono affezionarsi troppo a una bestia. Nei vicinati circolava anche un Dalmata di nome Peggy. Era il cane di Ambra. Ma credo che abbia avuto vita breve, non so per quale causa. Mio fratello aveva un Dalmata che morì dopo aver mangiato una torta intera. Possono essere molte le cause in un paese. Per molto tempo la mia paura era che il nostro cane potesse trovare e ingoiare un veleno contro i ratti che allora ancora qualche volta

incrociavamo. E poi sempre in agguato era la Leishmaniosi che si portò via il simpaticissimo POLDO che veniva da queste parti per lavoro, insieme al suo padrone Pietro Montauti. Poldo era di statura piuttosto bassa, fra Beagle e Bassotto. Bianco con macchie nere di pelo liscio e un bel muso. Il Beagle ROCKY era il cane di Luana e della sua famiglia. Allora era ROCKY I. Gli seguirono ROCKY II e ROCKY III. Nel ricordo forse già si confondono. Ma ROCKY III, anche la mattina in cui scrivo, sta in attesa che scenda MAGA per fare un tratto di passeggiata insieme, malgrado la di lei a volte poco affettuosa accoglienza. Allora faceva blaff e ROCKY si metteva a rispettosa distanza, ma continuava a seguirci, anche perché io lo incoraggiavo. Questo ROCKY è colui che una volta d'inverno aveva condotto la LILITH di Elisabetta nel bosco e solo dopo due giorni erano ricomparsi felici e contenti. MAGA tre volte più grande di lui, e LILITH due. Sul poster abbiamo ancora STELLA, una dolce bionda, che credo era un cane di Maria Montauti, lei recentemente scomparsa, il cane molto prima, ma Maria raccontava che STELLA era arrivata a 20 anni. SHIVI invece era il cane di Aldo e Luisella, dolce e affettuosa come MELA che hanno oggi. Tutti e due malgrado la dolcezza ligi al loro dovere di guardia, abbaiano quando viene qualcuno. Penso a tutti con grande affetto. L'ultima sul poster del 1998 è la bellissima VANESSA, Pastore Tedesco. Oggi, all'ora della prima passeggiata, si incontrano due altrettanto bellissimi esemplari che potrebbero essere suoi figli o nipoti per quanto le somigliano. Uno è CODY, credo degli stessi proprietari. Il suo passo spedito MAGA già non poteva più tenere. L'altro è di un ospite estivo. La mattina sento la voce profonda dei due, quando si danno il buongiorno. E io, sottovoce, aggiungo dalla finestra: Andate avanti, non aspettate MAGA. MAGA ora non viene più.

**Sviluppo  
Diapositive  
Stampe  
Digitali**

**Laboratorio Fotografico  
PHOTO CENTER**

Via Puccini 11 Marina Di Campo Isola D Elba  
Tel & Fax 0565 977537 **Foto In 30 Minuti**

**Pizzeria  
ristorante  
l'ottavo**

Cucina curata e genuina  
Specialità elbane  
Pesce fresco  
pizza - schiaccine  
bruschette - dolci fatti in casa

Plazza Gadani, 76 - 57034 San Piero in Campo  
Tel. 331 7449496 - Cell. 349 8860103



## Morbo di Aujeszky

(Il Centro nazionale di referenza per questa malattia ha in corso una ricerca che mira ad aumentare la conoscenza sui fattori di rischio)

Questa malattia ha una diffusione mondiale e ogni anno produce enormi perdite economiche nel settore suinicolo, particolarmente in quei Paesi dove la suinicoltura è altamente industrializzata. Proprio per questo molti di essi hanno sviluppato dei piani di controllo e di eradicazione di questa malattia nei suini domestici, e nella maggior parte dei Paesi europei si è arrivati alla sua eradicazione, anche se continua a circolare nei cinghiali. I suidi sono gli ospiti naturali del virus e quindi unica fonte d'infezione della malattia per altre specie, ma molti altri animali possono fungere da ospiti accidentali che, seppur rappresentando fondi cechi epidemiologici, contraggono il virus sviluppando una forma nervosa mortale. L'uomo non è sensibile al virus, pertanto venire a contatto con le carni di animali infetti non comporta alcuna conseguenza. Al contrario il morbo di A. è letale per tutti gli altri mammiferi, tra cui il cane per cui è possibile che i cani utilizzati per la caccia al cinghiale possano contrarre la malattia. Il contagio avviene in generale per ingestione di visceri o per contatto diretto di ferite, graffi con un cinghiale infetto. Si deve

sottolineare che non esistono vaccini specifici che proteggano i cani da questa infezione e che, comunque, i soggetti che hanno contratto il virus non possono trasmetterlo ad altri cani. Ancora oggi sono relativamente scarse le conoscenze sui fattori che influenzano la dinamica di diffusione dell'infezione nei cinghiali. Per tale motivo è in corso un progetto di ricerca inteso ad aumentare tali conoscenze. Anche se gli obiettivi del progetto presentato sono quelli di determinare i fattori che influenzano la presenza della malattia nei cinghiali, purtroppo va evidenziato che l'eradicazione di questa patologia dalla popolazione di cinghiali selvatici è un obiettivo difficilmente raggiungibile. La percentuale di soggetti positivi varia molto in funzione della realtà territoriale nella quale questo morbo viene indagato, ma è praticamente presente in tutte le popolazioni esaminate fino ad ora. Dal punto di vista pratico ciò che possiamo fare è evitare, per quanto possibile, il contatto dei cani con i cinghiali e di dare loro da mangiare carne cruda o visceri; di fatto questo è l'unico metodo a disposizione per ridurre i rischi di trasmissione della malattia ai nostri *ausiliari*.

### L'Amore

*L' amore brezza leggera che sfiora cuore e anima,  
dolce canzone che risuona nella mente ...  
l'amore labbra che si intrecciano in un bacio!  
Amore dolce sogno di un animo poeta.*

*E il mio pensiero come aliante vola ...  
Vola da te immagine di fuoco e miele  
sospesa tra sogno e realtà!  
Vola da te Amore plasmato da silente canzone!!!*

*I sogni, silenti canzoni che vibrano tra Anima e Cuore!!!  
(Veronica Giusti)*





IL BORGO

(Paola Mancuso – dalla raccolta di poesie “La Valigia”)

Dipinto d’eterno
Amato ed amaro
Di pietre e di tracce
Silente ed ignaro

Rivolti i palmi
Di mani sincere
Al cielo innalza
Antiche preghiere

Eterne nel Borgo
Respiran la storia
Ritrova ogni passo
Speranza e memoria.

dal 1937
Via Della Repubblica, 1
57030 San Piero in Campo
Isola D’Elba (LI)
P.IVA 00100640499
tel. e fax 0565/983082
e-mail
soc.coop.filippocorridon@tin.it
fcorridoni@elbalink.it

BARTOLI GIUSEPPE
autoriscambi - autoaccessori
Loc. Antiche Saline - Portoferraio
Tel. e Fax 0565 915783
Linee accessori:
sparco
momo
OMP
REVOLUTION
Simoni Racing
NOVITA'
Bici elettriche e scooter



Mensile di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell’Elba.

Direttore responsabile :

Direttore esecutivo: Patrizio Olivi

Redattore: Vito Giudice

Responsabile della Distribuzione: Vittorio Mauro Mazzei

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Livorno il 27 febbraio 2004, n. 6 Stampato in proprio:15 2,150 copie ; disponibile sul web : www.sanpiero.com/nuova\_pagina\_1.htm

Hanno collaborato a questo numero: A.Bizzarri, G.M. Gentini, V.Giusti, L. Martorella, P. Mancuso, E. Rodder, A. Simone.

Per le lettere al giornale, e-mail:.patriziolivi@yahoo.it

AUTOTRASPORTI
ESCAVAZIONI
PISANI LAURO
Via Fonte Chiavetta - 57030 San Piero
Campo nell’Elba (LI)
Tel. 0565.983154 - Fax 565.983313
Lauro cell. 338 5069962
Alessandro cell. 335 6284416

Deliziosa da Tiffany
yogurt
frappe
torta gelato
(anche su ordinazione)
Inaugurazione con aperitivo
10 Giugno 2012
dalle ore 12.00
sono tutti invitati
Piazza Garibaldi, 94
San Piero in Campo
Tel. 3884108571

CrecchiMobili
Via Volterrana, 15/23 - SELVATELLE (PI) - Tel. 0587 653118
Rec. Isola d’Elba 0565 983025 - Cell. 335 8329748
www.crecchimobili.com - info@crecchimobili.com
TUTTE LE SOLUZIONI
PER ARREDARE LA TUA CASA
Camera da letto
Elementi d’arredo
Cucina
Salotto
Ti aspettiamo con sconti eccezionali
per rinnovo esposizione!